

Regia: Nico Cirasola

Interpreti: Dante Marmone (Dante), Luca Cirasola (Manuel), Tiziana Schiavarelli (Rosa), Lino Banfi (Barese), Renzo Arbore (Foggiano), Michele Placido (Proiezionista), Nichi Vendola (Esercente cinematografico), Onofrio Pepe (Onofrio), Eric Jozsef (Giornalista di Liberation)

Genere: Commedia - **Origine:** Italia - **Anno:** 2008 - **Soggetto:** Alessia Lepore, Alessandro Contessa - **Sceneggiatura:** Alessia Lepore, Nico Cirasola - **Fotografia:** Rocco Marra - **Musica:** Sandro Corsi, Pino Genco, Pat G (canzoni) - **Montaggio:** Maurizio Baglivo - **Durata:** 78' - **Produzione:** Alessandro Contessa per Bunker Lab, Mediterranea Film, Ass. Amici del Fungo Cardoncello - **Distribuzione:** Pablobunkerlab (2009)

Nel racconto si inseriscono anche Lino Banfi e Renzo Arbore, nel ruolo di se stessi, impegnati in uno sketch nel quale dibattono se sia meglio il Cardoncello barese o il Lampascone foggiano; Michele Placido nel ruolo di un nostalgico proiezionista e Nichi Vendola, esercente di una saletta d'essai. Un'aria da strapaese circola in questa storia, vera sotto il profilo cronachistico ma proposta come se fosse una favola, con tanto di presentazione dei protagonisti e un clima fiabesco, un po' da cantastorie. Le interviste non riescono ad essere 'vero documento' e la parte di finzione non supera i confini del bozzetto locale. Tuttavia il tono è leggero, sincero, e si respira una certa aria di autenticità. La regia resta nei propri confini, e la piccola morale conclusiva (la macchina moderna di Manuel resta in panne, superata dal furgoncino dove si trovano Dante e Rosa) è prevedibile ma non disturba più di tanto. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile e nell'insieme semplice.

Commissione Nazionale Valutazione Film:

Consigliabile/Semplice

Curiosa commedia gastronomica all'italiana, basata su una storia vera, una focacceria d'antica tradizione pugliese che ad Altamura sconfisse l'impero fast food di McDonald's. Si stampi la leggenda, la docu fiction, testimoni la gente del luogo con un sentimentalismo a tre col fruttivendolo, una cliente prosperosa, un cafone in auto. E ci sono ospiti pugliesi d'onore, a dar cornice cinefila al film diretto e scritto da Nico Cirasola, dal Vendola esercente d'essai a Placido proiezionista stile Tornatore, mentre Arbore e Banfi si sfidano su una querelle di funghi Foggia versus Bari. La storia s'inserisce nel nobile genere

slow food (la dedica a Petrin) e in attesa del bel film di Olmi e si parla di cibo e cultura con la simpatica ingenuità pop di un ex voto che è artigianato di sapori, profumi e anche di affetti, valori che resistono, pizza no global contro l'hamburger.

Il Corriere della Sera - 17/04/09

Maurizio Porro

Oltre che un film è una kermesse "Focaccia Blues", un modo di fare cinema diverso dal solito, per chi ha seguito Nico Cirasola nel suo cinema militante - beffardo, con una rara capacità di coinvolgimento che lascia ampi spazi aperti all'extra filmico. In questo caso si tratta di aver coinvolto tutto un paese, Altamura, e in particolare alcuni artigiani di rara abilità. Poi l'aver colto un progetto individuato dal produttore Alessandro Contessa, su cui si è divertita la stampa di tutto il mondo, il negozietto di Luca Di Gesù fornaio della famosa focaccia di Altamura che ha costretto alla chiusura nel 2003 il fastoso McDonald's per mancanza di clienti, utilizzato talvolta dai vecchietti perché fornito di aria condizionata (naturalmente si portavano dietro un pezzo di focaccia). Sono forse loro i più delusi della chiusura perché, per prendere un po' di fresco, dicono, 'noi poveri anziani non sapevamo dove rivolgerci, ci siamo rivolti alla banca'. Ma non basta perché si è pensato di andare negli Usa con il giornalista di Altamura Onofrio Pepe a portarla quella focaccia in omaggio alla casa madre dei fast food. E lì scoprono che c'è addirittura l'università dell'hamburger, con campus, prato all'inglese e museo, un invito a iscriversi per vedere cosa mai possono insegnare all'accademia del panino (e infatti Cirasola ha inviato la sua domanda di iscrizione).

Con l'occasione ha ideato e distribuito i confetti per la campagna elettorale per Obama. E poi tante feste per presentare il film documentario e biglietti venduti con focaccia sottovuoto per non rimanere con la voglia. In tutto quelle dieci copie con cui esce il film (preceduto da "Belly Button Broth", la favola del piccolo pastaio che inventò il tortellino di Giuseppe Gagliardi, il regista di Tony Vilar), dopo Nuovo Aquila a Roma (stasera incontro pubblico alle ore 20), Bari (Armenise), Barletta, Altamura, Castellana Grotte, Corato, Mola, Gioia del Colle, ha ulteriori richieste. Il documentario-commedia ha una base filosofica ampiamente dibattuta: tutto nasce in qualche modo dal 'tempo meridiano' del prof. Franco Cassano e naturalmente dall'antica sapienza popolare esaminata nei suoi scritti e ancora pratica di vita. Luogo scelto tra l'altro dall'Homo arcaicus qui ritrovato. E poi si costruisce con continui ritorni a mostrare come il senso ciclico del tempo e come il senso della vita sia una questione di cura, rispetto e rapporti autentici. Non il finto sorriso imposto ai lavoratori del fast food per contratto, né la spocchiosa ricchezza esibita con un gigantesco totem (senza neanche permesso comunale) quasi una bandiera di esercito nemico da cacciare dalla città. Era già nella storia di Altamura, la Leonessa di Puglia e delle Murge, terra di Federico II, città libera dove gente diversa del mediterraneo viveva insieme, fornita poi di albero della libertà, strenuamente difesa contro i sanfedisti del cardinale Ruffo nel 1799, poi sede del comitato insurrezionale barese nel Risorgimento. Figurarsi l'invasione del panino. Il blues della focaccia racconta come con il semplice accerchiamento culturale si sia fatta piazza pulita, non

di un prodotto come tanti, ma di una filosofia estranea: viene fuori dalle parole del costruttore di selle, dal più vecchio (e gagliardo) macellaio d'Italia, dalle pasticciere emigranti. Michele Placido in apertura 'fa' l'esercente e sembra raccontare come sia difficile in una zona dove bisogna difendere le sale dalla distruzione (Nico Cirasola è anche esercente). La sanno lunga anche Lino Banfi e Renzo Arbore che improvvisano in cucina piatti così tipici da non essere riconosciuti a pochi chilometri di distanza e propongono il rituale 'foggiani contro baresi' che si può moltiplicare, in terra con tradizioni di baronie fedeli al papa, o alla Spagna o alla Francia. E si mette in scena la parabola del fruttivendolo accorto alla guida dell'Ape coi santi monaci sul parabrezza contro la lussuosa Corvette del forestiero superbo che vuole prendersi la sua donna. Dante Marmone, Luca Cirasola e Tiziana Schiavarelli: la malinconia mediterranea con tutta la sua irrisione.

Il Manifesto - 17/04/09
Silvana Silvestri

Chissà se i realizzatori del film si siano ispirati a *Supersize me*, il divertente film-denuncia del 2004 con cui Morgan Spurlock, sottoponendosi ad una dieta ricca di zucchero e grassi, denunciò gli effetti deleteri provocati dal menu offerto dall'industria del fast food. Probabilmente sì, ma a differenza del film di Spurlock, però, il docu-fiction diretto da Nico Cirasola evita qualsiasi attacco politico diretto, per raccontare invece una storia italiana 'd'altri tempi' come quella andata in scena qualche anno fa ad Altamura. Nel piccolo centro pugliese venne infatti inaugurato, tra lo stupore della gente, un grande McDonald's: un vero e proprio spauracchio per i commercianti tradizionali ma non per Luca Digesù, che decise di aprire proprio accanto al colosso americano una panetteria specializzata nello smercio di un prodotto tipico pugliese come la focaccia. Una concorrenza leale, insomma, che contro ogni pronostico vide in pochi mesi soccombere il grande fast food, costretto infine alla

chiusura. "Focaccia Blues" si delinea come pellicola strutturata su un doppio livello: alla parte documentaristica, che racconta l'iter della vicenda attraverso le testimonianze degli abitanti del paese, fa da contraltare quella di finzione, articolata sulla complicata storia d'amore tra il fruttivendolo Dante e la procace Rosa, sua cliente affascinata dall'arrivo in paese del bizzarro e pacchiano Manuel. Ironia graffiante e corallità fanno da ingredienti a una commedia genuina che invita a riflettere sulla difesa della propria identità, a cui danno voce, attraverso un'amichevole partecipazione, pugliesi doc come Michele Placido e il curioso duo formato da Lino Banfi e Renzo Arbore, che davanti ai fornelli esasperano il concetto di appartenenza regionale con una lunga serie di disquisizioni culinarie. O come il governatore Nichi Vendola, nelle vesti di un irriducibile esercente di cinema d'essai. E' proprio la metafora da lui incarnata - una piccola sala che difende con le unghie e con i denti il cinema di qualità dall'assalto delle pellicole commerciali - a descrivere il senso del film. E sarebbe bello se, come la panetteria di Altamura, anche il suo piccolo cinema potesse vincere la scommessa.

Vivilcinema - 2009-2-39
Gabriele Spilla

La formula della docufiction sposa qui il mito di Davide e Golia. Quella di Nico Cirasola è una favola. Ci racconta la storia vera di un McDonald's costretto alla chiusura da una piccola focacceria aperta vicino al 'gigante'. Un kg di semola di grano duro, un cucchiaino di olio extra vergine di oliva, una ventina tra olive nere e pomodorini. Uno spicchio d'aglio, cipolle, origano e sale quanto basta. Una ricetta semplice quella della focaccia d'Altamura, la focaccia che mangiò l'hamburger. Tra finzione e realtà, che belle facce possiamo avere noi italiani. Quella di Dante, fruttivendolo che ancora va per campi a cercare i pomodori più rossi e maturi. Quelle degli artigiani della Murgia, che a sentirli parlare viene un nodo alla gola. I sapori più autentici resistono per una volta alla concorrenza

globalizzante. E intanto Cirasola imposta un triangolo sentimentale tra Dante, Rosa e un tamarro venuto da chissà dove. Vince la semplicità in "Focaccia Blues", la musica, i campi e le facce. Bari e Foggia hanno il volto di Lino Banfi e Renzo Arbore. Un proiezionista nostalgico, che ha gli occhi di Michele Placido, ci introduce alla visione. Forte come la terra, saporita come la cucina locale.

Film TV - 2009-15-12
Cristina Borsatti

Idea azzeccatissima quella di raccontare la storia esemplare, realmente accaduta ad Altamura in Puglia, del gigante mondiale della ristorazione fast - insomma Mc Donald's - indotto ad abbandonare la piazza dalla concorrenza di un fornaio maestro nell'arte della focaccia. Una storia che scalda i cuori. Nico Cirasola, cineasta naif (che non è un'offesa) di già lunga militanza, la racconta servendosi di una formula mista docufiction. 'Docu' nella testimonianza di un giornalista francese, fiction nel personaggio del fruttivendolo innamorato della qualità e della procace cliente Rosa. Un compromesso negli intermezzi, un po' buttati lì a caso, forniti dall'irresistibile verve di Banfi e Arbore. Simpatia, buonumore e ottime intenzioni a schiovere - in abbondanza ma anche a ruota libera e distribuiti un po' a vanvera - ma dopo una mezz'oretta il film si perde.

La Repubblica - 17/04/09
Paolo D'Agostini